

DESCALZI A CLASS CNBC: LA CHIUSURA DI HORMUZ TORNA A INCIDERE SU OIL E GAS

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

INTERVISTA A CLASS CNBC PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO ENI

Descalzi: Hormuz cambia tutto

La nuova chiusura dello Stretto è tornata a incidere sui prezzi di petrolio e gas mentre l'instabilità dei flussi energetici resterà anche con la pace. Impatto jet fuel sui voli, avverte il top manager

DI JANINA LANDAU

L'instabilità dei flussi energetici provenienti dal Medio Oriente resterà più elevata che in passato anche una volta raggiunta la pace. Ne è convinto Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, il quale ieri in audizione alla commissione Attività Produttive della Camera ha anche sottolineato che l'attuale situazione energetica non è ancora riflessa del tutto nei prezzi del petrolio grazie all'utilizzo di 400 milioni di barili di riserve strategiche che i Paesi dell'Ocse hanno immesso sul mercato.

In questo scenario l'Italia parte da una posizione più solida rispetto ad altri Paesi europei. Secondo Descalzi, intervistato da *Class Cnbc* e per *MF-Milano Finanza*, gli stoccaggi si aggirano intorno al 72% e dovrebbero raggiungere il 90% entro ottobre.

Domanda. Descalzi, quale messaggio ha voluto lanciare durante l'audizione?

Risposta. Al centro dell'incontro c'è stato il tema della crisi energetica e dei prezzi, che in Italia sono più alti rispetto a quelli europei. Il mio intento è stato spiegare che tale disparità dipende da una struttura del comparto energetico che è stata costruita in cinquant'anni. È evidente che non si può cambiare in pochi mesi. E poi è stata ribadita l'eccezionalità di quello che è successo negli ultimi cinque anni. Quello che è accaduto in questo arco di tempo è stata una grande anomalia nel sistema non solo energetico ma anche economico e sociale causata da tre eventi: l'epidemia di Covid, il conflitto russo-ucraino e la guerra in Medio Oriente con la chiusura dello Stretto di Hormuz. Tali avvenimenti concatenati hanno generato un'instabilità enorme e si sono andati ad accumu-

lare generando mancanza di gas e petrolio e carenza di raffinazione. Per questo motivo in audizione abbiamo ricordato quali sono stati gli eventi, quali sono state le cause e ovviamente abbiamo parlato dell'Italia, che è la cosa che più ci interessa. Italia che non è svincolata da tutto quello che sta succedendo nel mondo.

D. Lei ha sottolineato come questo nuovo blocco di Hormuz cambierà la situazione energetica mondiale. In particolare, ha lanciato un allarme sul jet fuel. Perché?

R. Dopo la chiusura del mercato russo all'export la maggior quantità di jet fuel lo prendevamo dal Golfo. Quindi il blocco dello Stretto ha generato una grande ripercussione su questo mercato. L'America sta compensando questa situazione. Le bioraffinerie di Saf-Sustainable Innovation Fuel potranno sopperire in parte da qui al 2030, ma la chiusura dello Stretto avrà delle importanti riflessi sulla disponibilità di jet fuel e di gas.

D. Lei ricomprerebbe il gas russo in questo momento?

R. Non ci sono le condizioni per ricomprarlo. Siamo in un sistema europeo, un sistema politico ben definito. Noi siamo rispettosi delle regole che vengono date dall'Italia e dall'Europa. Non lo ricompriamo anche perché noi in questi anni abbiamo sopperito con la nostra produzione di gas. Certi vuoti si riempiono per forza di cose, perché dobbiamo andare avanti. (riproduzione riservata)



Claudio Descalzi

